

DIGITI

Domenica di Pasqua nove di Aprile 1662
Intervenni alla Solenne Benedizione, che
diede N. S. dalla Loggia della Basilica Va-
ticana, dopo haver celebrato Messa in detta
Chiesa. Et allo sparo de' Mortaletti essendo-
si spaventati, e posti in fuga per la piazza
di Cavalieri d'una Carrozza ripiena di Donne,
uccisero un'huomo, e fecero altri danni.

Lunedì dieci detto intervenni nella Basilica di
S. Pietro, dove dalli Canonici si mostravano a
numeroso popolo in concorso, le Reliquie,
che si conservano in detta Basilica in Re-
liquiarij sessanta due, e si manifestarono in
tale occasione diverse persone travagliate
da spiriti immondi, particolarmente nell'ospen-
sione delle tre Reliquie principali, cioè Sancia,
Croce, e Vostro Santo, et anco quando si mos-
tro' il Quadretto, nel quale sono dipinte le
Imagini de' gloriosi Apostoli Pietro, e
Paolo, mostrato da S. Silvestro Papa all'
Imperator Costantino.

Lunedì diciassette detto ad un' hora di notte uiddi

DiGiTi - Rivista manoscritta

ECCEZIONI

INDICE

Adriana PAOLINI, Quali eccezioni?	p. 5
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA), Dalla regola all'eccezione, dall'eccezione alla regola	p. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Angela DEPALO, Eccezioni rivelatrici: leggere la scrittura oltre la norma	p. 15
Elisa DELL'OSSO, Con forza e con dolcezza: il mondo ritrovato di Lucciola	p. 25
Andrea ANDREATTA, Forme bizzarre e materiali inusuali nei libri	p. 35
Adriana PAOLINI, Un eccezionale dialogo a distanza	p. 40

ESPRESSIONI

Serena Kathrin LANFRANCHI, L'eccezione poetica tra prosa, tempo e silenzio	p. 46
Giovanni ALMICI, Vereščagin, in guerra col pennello	p. 52

VISIONI E COSCIENZE

Francesco OSLER, La norma e l'eccezione: tra del cibo, e un sorriso	p. 60
Ágnes ERŐSS, (Un)exceptional stories	p. 67
Irene DUSSINI, Esmeralda ROMANI, Sofia Alice ZAVATTINI, Confession to the cloud	p. 79

STORIE E CULTURE

Matilde BATTISTI, Esiste una parola per questo, ma non nella tua lingua	p. 84
Andrea ROMANO, Vico contra Cartesio	p. 91

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFi), Una scienza eccezionale. p.94
Intervista a Luca Consoli

SGUARDI

Giorgio CERESER, Protanomalia. Nuovi mondi in uno sguardo p.103

Angelo RESTAINO, Grafomania p.108

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMici), China p.109

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 6 - giugno 2026: ELEZIONI

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unin.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzata da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Anna Rita Irimies, Federico Laudisa, Elvira Migliaro, Enea Pezzini, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreotti, Matilde Battisti, Agnese Bee, Giorgio Cereser, Mariavittoria Dallapè, Sara del Molin, Angela Depalo, Irene Dussini, Jorge Luis Benitez Francis, Anna Genneri, Martina Levio, Silvia Nicolodi, Mattia Oss Bals, Irene Parieati, Sergio Rolfi, Esmeralda Romani, Anita Sisino, Simone Troncarelli, Arianna Viesi, Davide Vinci, Sofia Alice Zavatini

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, 38122 Trento
caseeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2026 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del sesto numero di
Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipo grafica messi a disposizione da Laboratorio Fabbricharte di Trento (Digiti: "ombra" corpo 48 pt. nr. 6 giugno 2026: Spontan corpo 16 pt. Eccezioni: Spontan corpo 24 pt.), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dettato scritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie è stata utilizzata la carta Favini "Le Cirque" avorio 80g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleErre formato 100 x 70 cm 200gsm

In copertina:

Anton Stefano Certari, Pasqua 1662 (Roma, ASR, Fondo Certari-Febei, b. 105)

In IV:

Paolo Barberi, Pasqua 2026 (Alcamo, Scuola media "Nino Navarra")

QUALI ECCEZIONI ?

Adriana Paolini

Alle 'Eccezioni' abbiamo deciso di dedicare questo numero di *Digiti*. Riviste manoscritte, forse da considerare un'eccezione anch'essa, in un mondo tutto, o quasi, digitale, sul quale hanno ragionato le redazioni, nonché autrici di "Confession to the cloud", evidenziando la perenne lotta scritta a mano vs digitale. Ancora le manualità viene considerata in conflitto (perdente?) con quelle digitali, nonostante il fatto che in Svezia e in Francia si sente l'urgenza di tornare alla penna e ai quaderni e in Italia si voti per istituire una settimana della scrittura a mano*. A breve verranno consegnate le firme per candidare la scrittura manuale corsiva a patrimonio immateriale dell'umanità. Si ritiene che scrivere a mano modelli il pensiero, il suo ritmo, costringa a una lentezza di movimento che abitua a un diverso senso del tempo e delle parole: tutto questo è determinante per la crescita. Dunque perché il contrario? Usiamo tutte le opportunità che abbiamo a disposizione per conoscere e far conoscere: scrivere in corsivo è uno strumento efficace.

Altrettanto efficace potrebbe risultare nell'osservare l'uso delle A.I.

quali confidenti da parte di giovani e adulti, condotti nella malia di chatbot che si presentano empatici senza possedere coscienza. Episodi che già non sono più eccezioni.

Per meglio mettere a fuoco il concetto di eccezione è necessario partire da una regola, una 'normalità', un 'generale'; poi c'è l'anomalia, la deroga, la particolarità... Mi chiedo spesso chi decida quale sia la regola e quale la normalità.

Si vive la propria vita, la si considera simile a quelle di tanti altri fino a quando un'altra persona, estranea magari abituata ad altri contesti, resta stupita delle straordinarietà di ciò che per noi è normale, è ovvio, è inevitabile. Si legge in tal senso il contributo sui serbi che ora vivono in Ungheria, costretti dalle guerre a oltrepassare il confine, o la storia in cui si racconta come a El Salvador possa esserci un modo assai diverso di vivere la vita, accompagnandolo senza resistenza. Un atteggiamento che all'autore pare un'eccezione e che è, probabilmente, una possibilità alternativa di godere.

Abbiamo chiesto ad autrici e autori, dunque, di porre alle eccezioni.

leggendo i contributi scopriamo che le eccezioni sono ovunque, perché queste si realizzano, appaiono, anche quando siamo noi stessi a porci in una diversa prospettiva o, letteralmente, con uno sguardo che è proprio un difetto a rendere speciale (nel bene e nel male).

Parlare di eccezioni spinge a considerare le regole, lo si dice, che dovrebbe essere confermate dalle eccezioni stesse. In realtà, mi pare che le regole vengano fatte 'saltare' dalle eccezioni che spingono verso percorsi alternativi, evidenziando peculiarità mai considerate prima con la giusta attenzione.

Ci sono eccezioni (paleo)grafiche che ribattono una nicchia storica e forme bizzarre e materiali insoliti di libri che ribattono anche la routine - pensando alle legature in pelle umana di cui veniamo a conoscenza.

Si scoprono personaggi che nemmeno sono consapevoli di essere un'eccezione, una voce controcorrente, perché siamo noi 'posteri' ad attribuire loro questa patente: artisti, filosofi, letterati. La storia di "Lucciola", la rivista fondata da Tina Laico nel 1906, è emblematica: una rivista tutta scritta a mano, che viaggia per poste, curata soprattutto da donne che si prendevano con il loro spazio, creando un'opportunità di scambio e di crescita culturale e individuale davvero eccezionale. È stata "Lucciola"

a ispirare "Digit", non dimentichiamolo.

Concludo con un invito a considerare la copertina decisa dalla redazione.

Nel 2023 e per cinque numeri abbiamo pubblicato illustrazioni, foto e opere d'arte, interpretate come un medium alternativo alla scrittura.

Stavolta abbiamo scelto di usare proprio la scrittura, dunque un'eccezione alla nostra tradizione, mettendo in dialogo due giovani della scrittura italiana, con il loro diario delle feste di Pasqua: quello del 1662, il primo, quello del 2026, il secondo. Due giovanissimi che convergono a distanza di quattro secoli, esibendo le loro 'eccezioni' nel racconto di quelle giornate.

*La proposta è stata presentata alle Camere e approvata l'11 febbraio 2026 dalla VII Commissione Cultura. L'istituzione delle settimane nazionali della scrittura a mano è ora all'ordine del Senato della Repubblica.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

Domenica 5 aprile, Pasqua. Per tutti è un giorno di
pace e serenità, un'occasione per stare insieme alla
famiglia, ma per me no, per la mia famiglia no.
È stato un giorno di "corse". Ci siamo alzati molto
presto, preso le valigie preparate il giorno prima, e
saliti immediatamente in macchina. Come sempre prima
abbiamo fatto un pit-stop al bar. Uscendo l'autostrada
con musica a palla, cantando, stonando, sapendo cosa
ci tiene aspettando alla destinazione. Arrivati dopo circa
due ore, superando il cancello dei miei nonni, tiriamo
un respiro profondo, come se dovessimo andare in battaglia.
Circondati da amici, parenti, tempestati di domande senza
una fine. Nel mezzo del caos si accende la brace.
Un momento profondo, delicato. Non si può sbagliare. Chi
è davanti la brace, comanda. Segue lui.